

# La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog [www.beppegrillo.it](http://www.beppegrillo.it)

## Sommario 06.03.2006

### Economia

Zucchero amaro  
Zucchero amaro/2  
Le teste di cuoio

### Informazione

La verità fa male

### Muro del pianto

I non vedenti

### Politica

Cos'è la destra? Cos'è la sinistra?

### Salute/Medicina

L'inceneritore di Reggio Emilia

### Trasporti/Viabilità

Siamo tutti no global

## Editoriale



Il sottosviluppo dell'Italia è dovuto alla contro informazione. Quella che giustifica televisione digitale, inceneritori, discariche, ponte sullo Stretto, Tav in Val di Susa, chiusura degli zuccherifici, eccetera, eccetera. Una vera controinformazione, contro i lettori, contro gli interessi del Paese. Dobbiamo rifugiarsi quindi in una informazione fai da te come "La Settimana". Un grazie alla libreria Feltrinelli di Milano, in Galleria, che fornisce una copia in visione della Settimana come si può vedere dalla foto.

Beppe Grillo

## I non vedenti

### Muro del pianto

27.02.2006



La vista degli italiani sta peggiorando. Non ci sono più quelli che vedevano lontano e pochi ormai (ma chi?) vedono da vicino. L'italiano vede e non vede, ma se può non vede. E' un non vedente ad occhi aperti, dalla retina intatta, con le pupille dilatate. Una degenerazione sociale, un caso di studio per gli oculisti. L'ultimo decennio italiano sarà ricordato dagli storici come quello dei ladri e dei non vedenti. Il non vedente italiano è educato a non vedere sin da piccolo, è una questione di sopravvivenza. E anche di buon gusto. Vedere Tanzi, Cragnotti, Fazio, l'elefantino (lo so non dovrei nominarlo, mi è scappato), Tronchetti, Previti, Dell'Utri, Geronzi, Calderoli, Giovanardi, Fiorani, Casini non è una bella cosa. Meglio la cecità parziale, selettiva. La stessa che affligge l'informazione post datata, quella che vede gli scandali solo dopo che sono diventati pubblici. La cecità italiana è finalizzata a tirare a campare. E' una cecità ottusa, chiusa in sé stessa, poco disponibile a vedere qualcosa che la disturbi. La cecità italiana è la base e il presupposto per fare carriera, negli enti pubblici, nelle grandi banche, nei partiti. E' un dono, una capacità. Chi non ce l'ha si adegua e diventa cieco. E chi non si adegua diventa lui il diverso, l'irragionevole, l'intollerante. Come si permette? Come si fa a contraddire dei poveri ciechi? Anzi, il cieco è lui, il vedente. Un disturbatore. Del resto è meglio non vedere e andare con ottimismo verso la catastrofe.



## Zucchero amaro

### Economia

28.02.2006



coltivazioni a Casei Gerola

Pubblico parte della lettera di Laura, scelta tra le tante che ho ricevuto sulla chiusura dello storico zuccherificio di Casei Gerola vicino a Pavia. Un altro scempio della politica delle sovvenzioni e dell'Europa dei trasporti contrapposta all'Europa delle produzioni locali. Stabilimenti produttivi vengono chiusi senza informare PRIMA le popolazioni locali, in questo caso gli abitanti della provincia di Pavia. Senza chiedere il loro consenso e proporre soluzioni alternative. Qui ci sono migliaia di famiglie a spasso e le ragioni sono tecniche, burocratiche, corrette, europeiste, ma soprattutto incomprensibili. La Val di Susa ha insegnato a tutti che non si possono prendere decisioni senza coinvolgere le persone, senza ascoltarle. Lo scorso anno, anche grazie al piccolo contributo di questo blog, la fabbrica di birra (ottima!) di Pedavena non ha chiuso. Vediamo cosa si può fare per lo zuccherificio di Casei Gerola, uno dei migliori del mondo. Scrivetemi, mandatemi informazioni all'indirizzo [info@beppegrillo.it](mailto:info@beppegrillo.it). Nei prossimi giorni farò un salto a Casei Gerola. "Salve, mi chiamo Laura ho 20 anni e vivo a Voghera (PV). Volevo chiederti se potevi occuparti della chiusura degli zuccherifici in Italia e in particolare volevo segnalarti l'assurdità della logica imprenditoriale. Nella mia zona c'è (o meglio c'era) lo zuccherificio a Casei Gerola, sicuramente ne hai sentito parlare ultimamente perchè gli agricoltori

e i dipendenti hanno bloccato l'autostrada Milano-Genova per circa 30 ore. E' uno degli zuccherifici più produttivi d'Italia, il più tecnologicamente avanzato e rifornisce importanti multinazionali, senza contare le industrie farmaceutiche che necessitano di uno zucchero di alta qualità.... Avrebbe tutte le carte in regola per rimanere aperto, e invece niente, dopo l'ennesima presa in giro da parte del sig. (se così si può dire) ministro Alemanno, chiude i battenti. L'Unione Europea dà 730 euro per ogni tonnellata di zucchero non prodotta, così diventa conveniente chiudere uno stabilimento produttivo e mantenere aperto quello in gravi difficoltà e che poi chiuderà l'anno successivo!! Ci sono 103 dipendenti, cooperative di collaborazione, 192 dipendenti stagionali (tra cui io e di questi 192 almeno un centinaio sono ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni che con la stagione si pagavano l'università senza gravare sulla famiglia), 5000 agricoltori, convinti dalla stessa società a fare investimenti e che adesso si ritrovano a pagare macchinari da un miliardo di vecchie lire, li hanno presi a rate e il debito sarebbe dovuto scendere spalmato nel tempo man mano che si portavano le barbabietole da lavorare. E' l'unico stabilimento che permetterebbe la bieticoltura in Piemonte e Lombardia e invece chiudendo crolla un'intera area geografica! Ti sembra giusto? A me no, è così che il governo pensa di creare nuovi posti di lavoro? Licenziando, mettendo in cassa integrazione e togliendo le prospettive ai giovani? Come può un giovane pensare portare avanti il lavoro dei genitori che coltivano la terra se poi la prospettiva è questa? Grazie dell'attenzione." Laura B. Ps: le città del tour che prima apparivano sulla barra di destra sono state sostituite dai link alle città di Meet Up



## La verità fa male

### Informazione

01.03.2006



In Italia nessuno è depositario della verità, ma molti lo sono della menzogna. La buona propaganda che si faceva qualche anno fa, che diceva e non diceva, e magnificava le virtù di questo e di quello è stata sostituita dalla normale esplicita, spudorata, applaudita menzogna. Il mentire non è più un'arte, qualcosa da celare, da nascondere, anzi, più è plateale, meglio è. La menzogna è un atto esplicito di governo, viene ripetuta per darle corpo e sostanza con l'utilizzo di tutti gli spazi visivi: muri, giornali, televisioni. All'appello manca solo la carta igienica da leggere sulla tazza del cesso, ma ci arriveremo presto.

La menzogna è usata come sovvertimento dell'evidenza, della statistica, della matematica. Come affermazione e rivincita dei tromboni, dei politici, dei finanziari, dei giornalisti sulla realtà quotidiana. Che viene sommersa e annullata da un grande nulla. La menzogna è ormai parte integrante del buon politico, quello a cui gli italiani, ammirati da una tale impudenza, danno il proprio voto. Anche per la loro sopravvivenza, perchè non potrebbero sopportare la verità sulla realtà cialtrona in cui vivono. Ma ascoltiamo e vediamo qualche esempio. L'ex-dipendente Giovanardi (si è dimesso in polemica con questo blog, appellandosi ai suoi elettori di Lecco) ha fatto questa obiettiva dichiarazione sui picchiatori in divisa di un marocchino a Sassuolo: "Hanno lottato a mani nude per dieci minuti per immobilizzare un personaggio pericoloso. E' un incredibile linciaggio". Guardate bene chi viene linciato. Lo psiconano (lo so che non dovrei parlarne, ma ci casco sempre) ha rilasciato tempo fa a Santoro un'appassionante dichiarazione sull'evasione fiscale, montata magistralmente dai ragazzi del Meetup di Torino. Ascoltatelo. La menzogna ci ha trasformati in un Paese virtuale, ormai vaccinato contro la verità.



## Zucchero amaro/2

### Economia

02.03.2006

## NO A CHI VUOLE CONDANNARE ALL'ESTINZIONE LA BIETICOLTURA ITALIANA

La Commissione dell'Unione Europea ha presentato una proposta di nuova OCM zucchero che porterà alla scomparsa del settore bieticolo saccarifero italiano.

### SONO A RISCHIO:

- più di **250.000 ettari** investiti a bietola;
- l'attività di oltre **46.000 aziende** coltivatrici interessate;
- 19 zuccherifici** in tutto il paese;
- 7.000 lavoratori** dell'industria;
- 50.000 lavoratori** nell'agricoltura;
- 20.000 lavoratori** dell'Indotto;
- un fatturato di **2,3 Miliardi di Euro**



### VOGLIAMO:

*CONTINUARE A COLTIVARE BARBABIETOLE  
SALVAGUARDARE REDDITO E OCCUPAZIONE*

Le Associazioni Bieticole - Bologna, 12 novembre 2005

da [www.anb.it](http://www.anb.it) Dopo la pubblicazione del post "Zucchero Amaro" ho ricevuto molte segnalazioni, sia su Casei Gerola, sia su altri zuccherifici chiusi o in fase di chiusura in tutta Italia. Da oggi pubblicherò alcuni interventi con l'obiettivo di capire, attraverso i vostri commenti, le motivazioni dello smantellamento degli zuccherifici e di valutare, se esistono, attività alternative. Di seguito riporto un estratto di un documento che allego, ricevuto da Ivan Nardone. "Invio una nota sullo zucchero che potrebbe aiutare a capire le folle della chiusura di 13 stabilimenti su 19 in Italia, un Paese che non copre il suo fabbisogno nazionale. Buon lavoro e con stima e affetto" Ivan Nardone. Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea - Commissione Agricoltura "Da sempre abbiamo considerato inevitabile una riforma del settore dello zucchero, un settore immutato dal 1968 e che attraverso i prezzi minimi garantiti, le restrizioni alle importazioni e i sussidi alle esportazioni ha permesso che il prezzo dello zucchero dell'UE fosse un terzo più alto del prezzo mondiale e che l'UE diventasse uno dei maggiori esportatori di zucchero anche provocando dumping nei paesi terzi. Da sempre abbiamo sostenuto la riduzione delle quote di zucchero dell'UE ma a partire ovviamente dai paesi eccedenti, con l'assegnazione ad ogni paese comunitario in grado di produrre zucchero di una quota rapportata in linea di massima, ai consumi interni, ridotta di una quota proporzionale alla a pareggiare le previste importazioni preferenziali, fissando contingenti di importazione da concordare con i paesi interessati (EBA, ACP, Balcani), riconoscendo prezzi minimi di acquisto in modo da fornire al contempo un sostegno ai Paesi con deboli economie e realizzare una apertura armonica del mercato europeo nel suo insieme, nonché cancellando ogni forma di restituzione alle esportazioni dall'area comunitaria. Con questa posizione abbiamo sostenuto gli scioperi, e abbiamo spinto molti enti locali a pronunciarsi, nonché il Parlamento

europeo nella seduta del 10 marzo della precedente legislatura con prese di posizione dove si richiedeva il rispetto di tutti i trattati europei che in chiave agricola non sostengono mai le aree maggiormente vocate ma rivendicano un principio di solidarietà tra le diverse regioni agricole proprio per la funzione sociale e ambientale che l'attività agricola svolge. L'ultima proposta della Fischer Boel del taglio del 36% del prezzo di intervento era totalmente irricevibile per un paese come il nostro che da tempo non copre neanche il fabbisogno interno di zucchero, è valso il principio dei paesi forti economicamente e politicamente a discapito delle norme comunitarie che da tempo si basano sul principio di solidarietà, per il nostro paese è stata una Caporetto e le responsabilità del Governo sono tante, un Governo sempre più isolato in Europa e nel mondo e che rivendica invece senza il minimo pudore la perdita del 50% delle quote, la chiusura di 13 stabilimenti su 19 una vittoria della mediazione italiana. Una riforma avversata da tanti ma non da tutti, e che non ha nulla a che vedere con l'aiutare i paesi poveri affamati dall'egoismo dei paesi ricchi: - contro questa riforma si sono espressi i sindacati italiani dell'agroalimentare, con ripetuti scioperi, e notoriamente i sindacati non difendono gli egoismi dei ricchi, - contro questa riforma hanno manifestato piccoli e medi produttori di bietole su scala europea, i paesi dell'Africa dei Caraibi e del Pacifico che hanno rapporti privilegiati con l'UE e che questa riforma penalizza, - sono contrari alla riforma i paesi EBA: ovvero i 50 paesi più poveri del mondo che rigettano totalmente la riforma, - respingono totalmente questa riforma i movimenti sociali di Brasile, India, Australia, poiché le grandi corporation troveranno sempre più conveniente produrre zucchero per le esportazioni con monoculture di canna con gravi impatti ambientali e sociali a discapito della diversificazione produttiva e la sovranità alimentare. - Il Parlamento europeo ha bocciato totalmente la riforma rivendicando un ruolo invece negato dalla commissione e avanzando proposte intelligenti quali l'abolizione entro il 2010 delle restituzioni alle esportazioni e una riduzione del prezzo dello zucchero del 30% in 4 anni. Coloro che si sono detti d'accordo con la riforma sono stati i Governi agricoli forti del sud e del nord del mondo quali Brasile, Francia, Germania, Australia, India e le grandi aziende del nord che incasseranno 730 euro ogni tonnellata dismessa e le multinazionali che hanno delocalizzato nel sud che possono esportare maggiormente le loro produzioni. In Italia con l'ulteriore decurtazione del 10% avanzata dalla commissione europea ed il riporto delle eccedenze degli anni passati la nuova campagna bieticola difficilmente potrà superare il 30% di produzione della campagna precedente con ulteriore confusione anche riguardo gli accordi interprofessionali".



## L'inceneritore di Reggio Emilia

Salute/Medicina

02.03.2006



Municipio di Reggio Emilia

Martedì e mercoledì scorso, nel corso dei due spettacoli al Palapanini di Modena è intervenuto Stefano Montanari, il ricercatore modenese che, insieme con la moglie Antonietta Gatti, ha studiato gli effetti sull'organismo delle particelle inorganiche prodotte da tutti i tipi di combustione, dalle bombe all'uranio impoverito alle centrali elettriche ad oli pesanti e a carbone cosiddetto pulito, dai motori d'automobile con gli pseudofiltri antiparticolato fino agli inceneritori costruiti secondo le BAT (Best Available Technologies, vale a dire le migliori tecnologie disponibili).

La scoperta è che quelle particelle sono capaci di entrare con grande facilità nell'organismo, fino al nucleo delle cellule, e di provocare tutta una serie di malattie, alcune forme di cancro comprese, senza che esistano meccanismi biologici capaci di eliminarle. E più queste sono piccole, più penetrano e più guai fanno.

Gli inceneritori producono quantità immense di questa roba, trasformando rifiuti grossolani e puzzolenti, ma non dannosi, in oggettini micidiali. Il trucco sta nell'innalzare la temperatura d'esercizio dell'impianto in modo da produrre particelle così piccole da sfuggire alle centraline di controllo (quelle arrivano a vedere le particelle di 10 micron e gli inceneritori moderni fanno polveri molto più fini) e da far sembrare l'aria pulita, quando, invece, è piena di sozzura molto più aggressiva per la salute che non le vecchie PM10.

A Reggio Emilia, il Comune ha deciso di costruire un nuovo inceneritore tre volte più grande (170.000 tonnellate l'anno bruciate) al posto di quello attuale nonostante le richieste dei cittadini, e rifiutava di ascoltare i risultati dei ricercatori modenesi (i quali lavorano, tra l'altro, a New York sui sopravvissuti al crollo dell'11 settembre, e in Bosnia ed Iraq sui militari ammalati di Sindrome del Golfo e dei Balcani, e sono anche stati anche a riferire delle loro ricerche alla Camera dei Lords di Londra).

Così sono state raccolte 800 firme, per statuto più che sufficienti per far parlare Montanari in consiglio comunale, e mercoledì a mezzogiorno siamo andati in municipio a consegnarle al sindaco il quale, un po' imbarazzato, davanti ad un sacco di gente ha ascoltato la spiegazione del perché, tra tutte le maniere di liberarsi dei rifiuti, l'incenerimento è quello che non regge dal punto di vista scientifico. Sempre per statuto il comune ha 30 giorni di tempo per invitare Montanari a riferire in consiglio. Tutti gli studi sono eseguiti con

un microscopio particolare e molto costoso che i due ricercatori rischiano di vedersi tolto dopo la pubblicazione delle loro analisi. E allora bisogna dargliene un altro. Per ora, l'incasso di una delle due mie serate è andato per intero in conto acquisto dell'apparecchio. Poi, vedremo.



## Siamo tutti no global

Trasporti/Viabilità

03.03.2006



Etichettare in modo dispregiativo le persone, i movimenti, le idee è un vecchio metodo per annullarli. La parola diventa insulto. L'interlocutore diventa un diverso. No global è un esempio. Un no global è un terrorista, un anarchico insurrezionalista, un neo brigatista, un irragionevole, un pazzo, un picchiatore, un retrogrado, un anti modernista. Non è una persona con cui parlare, va ignorata, isolata e, quando le circostanze lo permettono, anche manganellata. Alle proteste per la privatizzazione dell'acqua, per la Tav in Val di Susa, per la chiusura degli zuccherifici è sufficiente rispondere con: no global e per incantesimo i problemi sono loro, solo loro: le persone che protestano. I no global sono in aumento. Dopo agricoltori, valligiani, cittadini e consumatori, si sono aggiunti anche gli studiosi che scrivono per la rivista "Il Mulino" di Bologna: i pericolosi no global Edmondo Berselli, Luigi Bobbio, Bruno Manghi, Giuseppe Berta, Andrea Boitani, Marco Ponti e Antonio Tamburrini. Il Mulino ha dedicato la copertina e un ampio servizio alla Tav, ecco alcuni giudizi:

- "l'impalcatura della Tav, fatta di incapacità e di velleità, dà segni di vistoso sgretolamento"
- "discutibile e indiscussa: l'Alta Velocità alla prova della democrazia"
- "adesione automatica e poco riflessiva ai progetti di grande dimensione e di lunga durata"
- "sulla discussa tratta Torino-Lione la capacità risulta al momento sufficiente e, comunque, con limitati interventi potrebbe essere resa abbondante"
- "la storia della Val di Susa è un esempio assolutamente emblematico del punto morto a cui conduce un certo modo, arrogante e decisionista, di pensare alle grandi opere pubbliche".

Adesso, piano piano, tutti capiscono che non ha senso fare la Tav, e che essere no global non è un insulto, ma un complimento!



## Le teste di cuoio

Economia

04.03.2006



Il settore italiano della produzione di supporti multimediali sta fallendo. Il primo polo produttivo europeo di supporti ottici, la Computer Support Italcad (250 dipendenti), cessa ogni attività in Italia. L'intero merito della chiusura va attribuito al decreto legge 68/2003 in materia di diritto d'autore e copia privata. Il decreto dell'equo compenso, partorito dalla mente diabolica di Urbani, prevede una tassa a priori sull'utilizzo illecito dei cd e dei dvd per eventuali copie pirata di brani. E'una tassa alla fonte in base alla presunzione di reato. La tassa sul reato a prescindere è superiore ai prezzi all'ingrosso e ha determinato aumenti del 60%.

Gli italiani hanno adottato due misure contro la legge Urbani:

- le aziende hanno comprato all'estero i supporti alla metà del prezzo
- i privati hanno comprato solo lo stretto necessario.

Urbani è un "si global", ha aiutato la produzione estera e affossato quella italiana. Ma dove lo hanno trovato, in qualche incubo? Lui come Gasparri con il digitale terrestre, come Tremonti con il disastro dei conti pubblici, come Alemanno con la chiusura degli zuccherifici (77.000 posti di lavoro), come Lunardi con le Grandi Opere. Bèlin, questi più che una squadra di governo, sono dei geni del male. Sono un'arma letale in grado di mettere in ginocchio qualunque Paese. Vere e proprie teste di cuoio. Cuoio, non c.o.

Ps: Le televisioni tedesca, svedese, inglese e svizzera stanno pedinandomi passo passo durante la tournée. L'unico ente italiano che vuole riprendermi è la Digos.



## Cos'è la destra? Cos'è la sinistra?

Politica

05.03.2006



Parlare di destra e sinistra non ha più senso, bisogna parlare di persone oneste o disoneste. Antonio Amorosi, ex assessore della Giunta di Bologna appartiene al piccolo gruppo di quelle oneste.

"Caro Beppe, a Bologna per anni una commissione di politici, consiglieri comunali e assessori, da destra a sinistra, bipartisan, assegnava le case ai cittadini scavalcando le graduatorie (4-5000 famiglie) "per motivi eccezionali". La stragrande maggioranza di chi fa domanda di alloggi popolari ha gravi difficoltà economiche e sociali: portatori di handicap, malati di ogni tipo, anziani invalidi al 100%, persone poverissime, donne sole con bambini piccoli, famiglie numerose senza redditi sufficienti e con anziani a carico; troviamo cioè una umanità disastrosa o in difficoltà che vive in condizioni pessime. Mentre questi comuni mortali facevano domanda al Comune di Bologna e in pratica, diventavano un numero in lista d'attesa per anni (un'attesa di 4-5 anni), dall'altra parte, i politici, con il meccanismo "dell'emergenza eccezionale", assegnavano alloggi ad altri, non necessariamente nella condizione di emergenza ed eccezionalità, scavalcando di fatto, migliaia di famiglie in difficoltà così discriminate che 19 di questi sono pure deceduti aspettando la casa. Mentre persone anziane e sole morivano, altri con redditi sostenuti avevano un alloggio in poco tempo solo perché i imbattevano o cercavano il contatto con il politico. I politici istruivano le pratiche delle singole famiglie, raccoglievano le pratiche di singoli casi, decidevano a chi assegnare alloggi, firmavano decreti di assegnazione e contattavano direttamente le famiglie interessate. Molti di loro lo facevano abitualmente, come ci hanno lasciato memoria negli atti. Ho sostituito la Commissione di politici con una di tecnici, come da norma di legge, anche in seguito al parere dell'ufficio legale del Comune ma passando attraverso dure polemiche. Come amministratore e come

cittadino, mi è sembrato poi poco etico e alquanto dubbio che nelle case popolari di Bologna vivessero anche consiglieri comunali componenti della commissione che dava in assegnazione le case del Comune o come il caso di un ex consigliere comunale che aveva fatto parte della commissione, proprietario di un alloggio venduto dopo averne ottenuto un'altro d'emergenza o di altri che hanno redditi troppo alti per vivere nelle case del Comune. E la lista è varia.

Ma oltre qualche articolo sulla stampa e polemiche feroci, a Bologna non si può fare emergere questa situazione, né si può dire la verità su centinaia di alloggi assegnati con questi metodi per diversi anni. Utilizzare altri strumenti per correggere e riparare l'imparzialità e l'ingiustizia con cui sono stati trattati i cittadini, vorrebbe dire ammetterne l'esistenza. E "il Consiglio Comunale che è sovrano" ( parole del Sindaco ) ci ha messo una bella pietra sopra con la solenne sentenza del 6 febbraio scorso: una commissione, infatti, di politici, istituita al fine di giudicare l'operato dei politici che assegnavano le case, è poi pervenuta alla conclusione che tutto era in regola ma che comunque, io assessore, ho fatto bene a sostituire, i politici , con dei tecnici del Comune all'inizio del mandato amministrativo.

Beh! Ma se non è successo niente e tutto è in regola perché allora sono stati tutti d'accordo a non lasciare più lì la vecchia commissione di politici che dava le case con firma di proprio pugno? ..ma non erano così bravi? Non era tutto a norma?!! Per questo ho presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica e l'8 febbraio scorso mi sono dimesso da Assessore alla Casa della Giunta Cofferati perché nessuno ha voluto fare chiarezza su tutta la serie infinita di gravi irregolarità che emergono dagli atti delle assegnazioni di molti anni degli alloggi popolari nel Comune di Bologna. La casa è un bene primario che può decidere della vita delle persone, visti i costi e la precarietà in cui versano tantissime famiglie. La legge italiana stabilisce che politici, assessori, consiglieri comunali o simili non possono assegnare case. E il giudizio della Pubblica Amministrazione deve essere imparziale, trasparente e verificabile. Per me la legalità è una pratica che serve ad evitare ingiustizie sociali e come Assessore l'ho messa in pratica ma se elimini i problemi, poi, che lavoro fanno i politici che se ne occupano? Sarà per questo che in Italia ci sono tanti problemi irrisolti e tanti inciuci che risolvono?"

Antonio Amorosi ex assessore della Giunta di Bologna

